



NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO

SOMMARIO

- | | |
|-----------------------------------|-----------------------------------|
| - Editoriale.....pag. 1 | - Quelli del legno.....pag. 14 |
| - Interviste fattibili.....pag. 1 | - Dalle flotte....pag. 14 |
| - Quando la Classe.....pag. 2 | - Mercatino.....pag. 15 |
| - Dai campi di regata..... pag. 3 | - Bordi golosi.....pag. 15 |
| - Prossimamente pag. 13 | - Questioni di regole.....pag. 17 |

EDITORIALE

BENVENUTA GAETA!

Ho fatto un salto a Gaeta attratto da due motivi precisi: primo per vedere i Dinghy in uno scenario incantevole che è stato tappa di tante mie lunghe navigazioni molti decenni fa e secondo per assaggiare l'atmosfera della Classe in occasione della prima nazionale.

Gaeta è sempre bella. Le strutture dello Yacht Club accoglienti, capienti, comode.

Purtroppo sabato per via del troppo vento (22 nodi) si è riusciti a dare una partenza solo alle 18 (!) e si è rimasti a lungo a terra. Ma "in banchina" c'era allegria, in qualche caso autentica caciara goliardica con napoletani, veneti, siciliani e liguri in grande vena di scherzare. Cronaca, curiosità e altro nelle cronache sportive. (Pennabianca)

INTERVISTE FATTIBILI

LA NOTIZIA DELL'ANNO!

La voce circolava con una certa insistenza e la portata dell'evento era tale che meritava una verifica diretta. Così abbiamo accertato che "the king" Paolino, il campione di Portofino, con la sua stella d'oro sulla vela (10 titoli italiani) quest'anno gareggerà con uno scafo di legno appositamente costruito per lui dai fratelli Colombo.



- | | |
|------------------------|---|
| - Dinghy News | <i>Paolino, è vera la notizia che quest'anno gareggi con uno scafo di legno?</i> |
| - Paolo Viacava | Confermo. Mercoledì vado a ritirare la barca. Sono già stato due volte a vederla durante la costruzione. In omaggio a |

- Leopoldo Colombo, fondatore del cantiere, si chiamerà "Leon...Poldino" (ITA-2277).
- **Dinghy News** *Sei mai stato prima su un Dinghy di legno?*
 - **Paolo Viacava** Mai regatato, ma qualche passeggiata si.
 - **Dinghy News** *Paolo, perché su un Dinghy di legno?*
 - **Paolo Viacava** Avevo bisogno di nuovi stimoli e così mi rimetto in gioco affrontando con un legno i Dinghy moderni.
 - **Dinghy News** *Dove pensi di esordire e che regate conti di fare quest'anno?*
 - **Paolo Viacava** Certamente *Bombolino* e Campionato Italiano, ma se mi riesce vorrei anche fare il Trofeo di Santa Margherita.
 - **Dinghy News** *Che cosa è quest'altra voce di una tua possibile candidatura a sindaco di Portofino? Anche questa sembra incredibile!*
 - **Paolo Viacava** È vera anche questa. Sono realmente candidato a sindaco a Portofino, un'altra sfida della mia vita. È nata quasi per gioco, poi ho cominciato a credere che fosse una cosa possibile e quando alla lista è stato dato il nome di PUNTA CAJEGA non potevo tirarmi più indietro, toccava davvero a me essere il capolista.

QUANDO LA CLASSE NON È ACQUA, MA...una bella cravatta!



Quale può essere il primo pensiero di un Segretario donna? La cravatta sociale naturalmente. Eccola in anteprima. Alla produzione ci sta pensando un Dinghista : Alfio Valente naturalmente. Era da molti anni che i dinghisti sentivano la mancanza di una cravatta sociale ed ogni volta che a qualche premiazione s'incontrava Elio Falzotti con la sua, ormai reperto storico introvabile, la ferita si acuiva. Particolarmente raffinata ed elegante la cravatta sarà posta in vendita al *special price* di € 20.00 e sarà pronta a fine maggio. Le prenotazioni possono essere inoltrate a Carlo Pizzarello (carlo.pz@libero.it)

AFFRETTARSI PER ESSERE SICURI DI AVERLA APPENA ARRIVA!

SITO AICD: WWW.DINGHY.IT

Aggiornato il sito della Classe dopo la prima regata nazionale di Gaeta con le foto dei vincitori e con le classifiche provvisorie della "Coppa Italia" e della "Ranking List".

Troverete anche il Verbale dell'ultima Assemblea (12 marzo) e a giorni quello della riunione del Consiglio Direttivo AICD tenutosi a Gaeta sabato 16 aprile.



DAI CAMPI DI REGATA

Gaeta, 26/27 marzo.

Solo 11 i concorrenti per la 1a prova del Campionato IV Zona 2011 disputata a Gaeta, a tutti gli effetti una prova generale della prossima regata nazionale del 16/17 aprile. Tempo bello, vento leggero, cinque prove molto combattute come dimostrano i cinque vincitori diversi e i punti che vedono in un fazzoletto i primi quattro.

Ha vinto *Excalibur* (ITA-1781), il dinghy di Sara Scrimieri (ex Pizzarello) timonato dal fidanzato Silvio Dunatov del C.N. Sabazia (-7.1.1.2.4) p.8. Al secondo posto a pari punti Gaetano Allodi (LNI Napoli) ITA-1990 (1.-4.2.3.2), terzo Carlo Bocchino (CN Caposele) ITA-2249 (2.3.3.-6.1) p. 9. Giorgio Pizzarello quarto con 9 punti ha vinto la quarta prova.

Perfetta la Giuria, ottima l'organizzazione dello YC Gaeta EVS e l'ospitalità in casa Scanu, gradita la visita del Segretario che ha seguito in gommone la prima giornata.



Bibione, 10 aprile.

Il sole, il mare, il vento hanno fatto da padroni in questo week end dalle caratteristiche tutte estive, per la prima prova dello Zonale Veneto della Classe Dinghy 12'.

Ben 21 gli equipaggi in acqua per questa occasione, erano presenti i più forti a contendersi questa regata; la flotta di Chioggia era quasi al completo, Massimo Schiavon, Fabrizio Brazzo, Ezio Donaggio e Franco Ballarin, sul fronte di San Giuliano-Mestre c'erano praticamente tutti comprese le nuove entrate, immancabili i bravissimi Maurizio Baroni e Marco Durli.

La prima prova doveva vedere la partenza alle ore 11,00 ma il vento, teso sugli 8 nodi non si stabilizzava girando continuamente da nord-est verso sud-est di circa 110 gradi.

Alle ore 12,00 si dà la prima partenza, una forte corrente mal calcolata dagli atleti li vede tutti fuori al momento dello start, facendo così ripetere le procedure di partenza con issata al preparatorio di una bella bandiera nera, attenzione si squalifica!

La II partenza si svolge regolare con una bella bolina di circa 0,8 miglia, il vento sempre teso attorno ai 6/7 nodi, la flotta si divide sui bordi di destra e sinistra dando un leggero vantaggio alla sinistra, sia per pressione che per corrente, all'arrivo vedremo in testa vincenti Leo Azzarini, Andrea Tognacci e Ezio Donaggio.

Si riparte subito per una seconda prova, la corrente è leggermente calata e la giuria, questa volta, issa al preparatorio la India, partenza regolare per i venti equipaggi presenti alla partenza, il vento nel frattempo è aumentato leggermente sui 9/10 nodi, bellissima regata anche questa che vede dei bellissimi incroci e arrivi compatti alla boa di poppa, il livello degli atleti è decisamente alto e le prime posizioni si scambiano continuamente, all'arrivo vedremo Andrea Bortoluzzi, Andrea Tognacci, Marco Durli e Claudio Beltrame.

Alcune rotture hanno caratterizzato le regate e hanno lasciato a terra il bravissimo Fabrizio Brazzo, per due volte consecutive ha rotto la puleggia dell'albero, altri hanno rotto la sartia, altri il circuito della scotta, ad altri si è sfilata la vela ecc. nel compenso tutto regolare.

L'organizzazione del Circolo Velico Bibione & Portobaseleghe S.p.a. è stata davvero encomiabile, assistenza a terra e in acqua, bungalow di lusso a disposizione per il week end, buffet finale e bellissimi modellini di barchette simili al dinghy alle premiazioni hanno reso fantastica questa prima prova del Campionato Zonale Veneto. (E.Zaffalon)

ADRIATICO PRIMA ZONALE di Elleaz

Come prima zonale dell'adriatico va di scena **BIBIONE** Porto Baseleghe, una suggestiva location vicino alla foce del Tagliamento con Lignano a pochi chilometri e sulla linea di demarcazione tra Veneto e Friuli.

Il dato più importante è rappresentato dalla presenza di venti imbarcazioni con tutti i nomi più importanti del panorama adriatico-veneto e con una voglia di regatare ai massimi livelli.

Diciamo che la regata per alcuni di noi è iniziata il giorno prima con arrivo a questa bellissima sistemazione di Portobaseleghe, bungalow, piscine e chi più ne ha più ne metta... E' una possibile scelta per i campionati Italiani del prossimo anno e se son rose ...fioriranno.

Mi mettono a dormire in un bungalow con **Maurizio Baroni**, con un tramonto da cartolina sullo sfondo, cigni, folaghe, e animali vari mollemente adagiati sulle acque davanti a me....

Insomma avete capito: mi sono chiuso in camera a piangere pensando di avere Maurizio con me in quel bungalow.

La mattina dopo ci accoglie un discreto borino ed un'agevole uscita dallo scivolo.

Fabrizio Brazzo, appena uscito si accorge di aver rotto il bozzello in testa d'albero e torna indietro. Claudio Beltrame, la madre Teresa di Calcutta "de noartri", ci esorta tutti ad aspettarlo e che senza di lui la regata non avrebbe senso...

Siamo tutti d'accordo con lui e ci affanniamo a soccorrere Fabrizio.

Chi gli ruba il tappo del suo Lillia, chi gli strappa a morsi la Ballarin nuova chi gli molla la coppiglia della sartia fino ad Ezio che in un moto di generosità conclusivo gli spara con la sua colubrina montata sul suo dinghy *Matesso*...

Se non ci fosse questo sano ed irrinunciabile spirito di squadra!

Usciamo, lasciando gli avvoltoi a fare scempio di quel che resta di Fabrizio ed iniziano le danze.

Mi vorrei togliere dalla cronaca, ma complice una fortuna immensa, complice una barca velocissima, complice il fatto che gli altri erano intenti a osservare le bagnanti sulla spiaggia...vinco la prima regata, corsa con uno scirocchetto leggero.

Lo devo scrivere è successo e ormai è cronaca.

E la vinco a dispetto di un tentativo maldestro di perderla con una strambata da suicidio nell'ultima poppa...

Dai, sono giovane, migliorerò.

La seconda regata ci accoglie con uno scirocco bello tosto, sui dieci nodi e con una vittoria del secondo avvocato del gruppo...**Andrea Bortoluzzi** che con una gara condotta in testa regola **Marco Durli**, **Claudio Beltrame** e gli altri.

La classifica finale vede MARCO DURLI in testa, seguito da EZIO DONAGGIO, terzo ANDREA BORTOLUZZI quarto io e quinto ANDREA TOGNACCI, tutti racchiusi in due o tre punti, con Ezio Donaggio che a fine regata telefonava al Brazzo per sottolineare, a quel che rimaneva del morale della "galana clodiensis", e con una modestissima dose di ironia, che era ultimo in classifica....

Belle regate, bel posto, bella compagnia.

Al termine della giornata un'unica annotazione, di cui alle foto "omaggianti" che spero superino la censura e il nostro direttore pubblici.

Mi aspettavo l'arrivo del nostro segretario, **Francesca da Lodi**. Perché vi chiederete?

Perché da quando è stata nominata segretario è più in giro per l'Italia di Prodi con il suo famoso pulman.

Quando l'avevo sentita nella solita telefonata della mezza settimana mi riferiva che venerdì sera sarebbe stata all'inaugurazione di un bar a Marsala, sabato mattina a Roma all'inaugurazione del circolo velico "Gigggi con tre g", che vuole diventare la vera alternativa all'Aniene, sabato pomeriggio a Napoli ad un caffè con Paolo Rastrelli, sabato sera a Milano per un incontro della neonata sezione dinghy half & half dedicata esclusivamente ai dinghy in vetroresina e legno...

E domenica? Non ve lo posso dire perché anche lei probabilmente ha una sua vita privata, ma un saltino a Bibione poteva farlo!

Vabbè Francesca, in attesa di vederti a Gaeta beccati sto omaggio. **L'adriatico ti ama!** (elleaz)



(da ADRIATIC SECRETARY FANS CLUB)

La risposta del Segretario:

Cari Fans,

non ho parole !

Continuo a ridere della vostra zingarata....e il mio ego é naturalmente a mille...

Sarà il caso che tenga ancora più basso il baricentro per restare ben ancorata coi piedi per terra....per fortuna contribuisce la mia ligurità.....

Grazie veramente tanto e a tutti voi, compreso il diabolico ispiratore/fotografo, un abbraccio speciale.

Francesca



Genova, 9/10 aprile.

“TROFEO SANGUINETI”

Solo dodici concorrenti, ma ...combattivi, due legni classici (Fossati e Titti), quattro Master (Titti, Elio, Ermolli ed io); gli altri: Fossati, Tua, Pardelli, Gazzolo, Lorenzi, Gambaro, Tognoni e "Gulli" Starita. Week end caratterizzato da mare lastra, caldo estivo e ..sostanziale piatta di vento..

8 equipaggi partono dallo YCI e 6 da Vernazzola; un gommone del Circolo providenzialmente ci viene a trainare...ma siamo ormai quasi al Lido, tanto che io preferisco continuare con i miei mezzi con un'arietta sui 2/3 nodi... Brava la giuria a cogliere sempre il momento buono per farci partire: aria sempre debole con qualche saltello di vento, comunque si va. Prima prova: dopo un po' di girovagare per il campo con buoni e cattivi saltellanti, Dondero prende il comando alla fine del primo giro e non lo molla più: primo alla grande, secondo Tua, terzo Carmagnani. Seconda prova: primo Fossati, secondo Titti!: è il trionfo dei classici!! Terzo *Carlopi* 6°...tutti a casa, sempre gentilmente trainati fino al porto. Cena al Circolo, piacevole ed animata, molto "clima familiare" e simpatico...

Domenica, discreta levataccia per essere all'appuntamento col gommone di traino alle 9 e tre quarti allo YCI; alle 11 partenza, vento sempre pochino pochino ma più regolare: azzecco la partenza e ...non sbaglio niente in tutta la regata! (come mi ha detto Gin); vinco con buon margine su Pardelli che mi ha seguito come un'ombra e su Fossati che mi ha fatto soffrire nel primo giro...Quarta prova regolata da Tua su Fossati e di nuovo Pardelli. La giuria tenta di imbastire una quinta prova, ma dopo un'oretta di attesa da, giustamente, il segnale di chiusura. Ri-ri-traino all'YCI, ma bisogna darsi una mossa per partecipare alla premiazione prevista per l4 e mezza-5 meno un quarto; tra l'altro noi (Elio ed io) dobbiamo preparare le barche sul carrello doppio per Gaeta!...Comunque riusciamo ad essere abbastanza puntuali e presenziare alla premiazione sulla bella terrazza del Circolo Dinghy e Snipe di Sturla.

Coppe e medaglie (queste ultime d'Oro) per i primi e per il primo Master: sorpresa! sono io il primo Master davanti ad Elio e a Titti! e sono anche terzo assoluto! Per me un trionfo e, sicuramente, una bella flebo di entusiasmo per il proseguo di stagione.. Vince, meritatamente e con bella regolarità, Fabio Fossati su *Principe*, davanti al bravissimo Emanuele Tua il cui peggior piazzamento è stato un quarto posto! infatti il distacco tra i due è di un solo punto. Segue *Carlopi* 6°, Dondero, Carmagnani, Pardelli e Gazzolo (che certamente predilige il vento più deciso), Ermolli simpatico "trasfertista" da Varese, Lorenzi, Gambaro, Tognoni e Gulli Starita.

Insomma due belle giornate anche utilissime in vista di Gaeta...due nodi di vento in più e sarebbe stato un capolavoro, ma ...al vento, come al cuor, non si comanda!!

(*Carlopi*)

DINGHY A STURLA di Emanuele Tua

Anche quest'anno è iniziata l'estate meteorologica, in concomitanza con la bella regata magistralmente organizzata dal Circolo Vele Vernazzolesi insieme al Dinghy e Snipe Club. Entrambi gli antichi Circoli genovesi sono affacciati sul golfetto di Sturla dove si son dati battaglia dodici Dinghy.

Le previsioni del vento, consultate nei giorni precedenti al fine settimana, non davano molta speranza agli "schienatori" della Classe; anche questa volta le cinghie dei nostri Dinghy non si sarebbero strappate. Infatti, l'alta pressione presente sull'Italia settentrionale ha portato temperature estive e pochissimo vento.

Arrivando a Sturla, quel che traspare, è il piacere da parte di tutto il personale dei due Circoli nel vederci in acqua a regatare. Tutto è organizzato, senza sfarzi, senza lussi, ma con semplicità e solo per il gusto averci lì con loro. Bastava chiedere, e tutto era a disposizione.

Come al solito, il signor Mario nostromo della situazione, era presente in ogni situazione in cui c'era bisogno di un cacciavite, un bicchiere d'acqua o un aiuto a spostare un carrello. Il Presidente del Circolo e anche Presidente di Giuria, il signor Belgrano gentile a terra e anche bravissimo a mettere il campo di regata in uno specchio d'acqua che conosce meglio di chiunque altro. Boe piazzate bene e della lunghezza corretta alle condizioni del vento.

Da notare anche la prima volta che un Circolo Velico richiede, a sue spese, un sistema simile al più noto "virtual eye" per la diretta dello svolgimento delle regate in acqua. Ad ogni barca veniva rilasciato uno scatolotto che comunicava con un pc posto al Circolo e un maxi-schermo dove godersi la prova comodamente seduti e una birra in mano. Il tutto in tempo reale.

Potete rivedere tutte le quattro prove sul sito: www.quitereal.com

sito: info@quitereal.com

Sabato si esce in mare verso le undici e c'è una leggerissima brezzolina da sud con il mare piatto. Il Comitato non perde tempo e inizia la procedura di partenza. Partono bene Fabio Fossati e Flavio Lorenzi ma tra un salto e l'altro del vento, Massimo Tognoni prende il comando della flotta. Al secondo giro, un inaspettato ma velocissimo *Mitico* Dondero trova il vento giusto che lo proietta al primo posto con un bel vantaggio. La prova la vince il *Mitico*, inseguito da Tua, poi Titti col suo bel Legno di Riva.

Nella seconda prova i due nobili Legni di Fabio e di Titti si scannano per il comando, inseguiti da vicino da Carlo Pizzarello e Gin Gazzolo, decisamente a disagio con un vento di 6 metri sotto le sue condizioni migliori. Bene anche il Lillia di Paolo Ermolli da Varese, al quale la Liguria piace e non perde occasione di godersi un po' di mare. Il vento continua ad essere a chiazze e consente belle rimonte e devastanti retrocessioni. Dopo più di un'ora di agonia, vince meritatamente il veloce Colombo timonato da Fabio seguito dal Riva di Titti (due Legni al comando) e dal Nauticalodi di *Carlopi* 6° (ricordiamo che trattasi della barca che Pignolin si era fatto costruire appositamente dall'ing. ARCAINI PRIMA DI TROVARSI INFARTATO E CHE AVEVA BATTEZZATO "Taroc"!).

Il vento cala di una frazione di nodo e la Giuria ci manda a sciacquare le barche a terra. Grande aiuto dei ragazzi del Circolo e dall'instancabile signor Mario.

La sera il piatto forte della regata: la cena a base di pesce offerta dal Circolo a tutti noi! A farci visita a fine regata e poi anche con noi per la cena, è stato addirittura il vice-presidente della FIV, Glauco Briante e signora! Come gli riconsegneranno la barca, che è andata in cantiere per necessari restauri, ha promesso di ripresentarsi in acqua. E noi lo aspettiamo. Intanto il figlio Nico migliora in 470 e vince in mach race. "Ciao grande Nico Cube"!!!

La Domenica, le condizioni del vento non erano cambiate. Mare come un olio e 14 nodi di vento reale e su raffica, ovviamente tutto a macchie.

Si scende in acqua, si mette il campo e si riparte. Il *Mitico* sfoggia una velocità impressionante almeno di bolina. Anche Fabio Pardelli, che il giorno prima era un cancello, ha cambiato marcia e si è messo a camminare bene. Ovviamente le posizioni mutano in continuazione e *Carlopi* mette il turbo e vince la prova seguito da Fabio Pardelli e Fabio Fossati. Inaspettatamente male Gin Gazzolo, proprio non in "bolla" coi ventini ultraleggeri. Titti *Karma*, che il giorno prima ha fatto fumo, essendo pure primo in classifica provvisoria, è inspiegabilmente crollato. Decisamente migliorati, come da loro confermato, anche grazie alle regate invernali di Torre del Lago, sia Massimo Tognoni che cammina proprio forte che Flavio Lorenzi fautore di quattro belle partenze e buone prime boline. Poi entrambi perdono concentrazione, e quindi posizioni, nel secondo giro.

Nella seconda prova si rivedono le solite situazioni, ormai note. Lunghi bordi appollaiati sottovento, poppe con le rande che sbattono e i soliti stravolgimenti di posizione che queste condizioni consentono. La prova la vince Tua seguito da Fossati e nuovamente un super Pardelli.

All'arrivo della prova, si attende il vento, ma dopo una mezz'oretta di attesa, giustamente, il Comitato issa le bandiere "intelligenza" con la lettera "A". Regata chiusa. Fabio esulta Emanuele si deprime. I sani risvolti dello sport.

Vince, quindi, il Colombo del cantiere nautico "La Scala brokers and renters shipping" ottimamente condotto da Fossati senior. Seconda *Orietta Quattro* di Emanuele Tua e terzo un grande Master, *Carlopi* Pizzarello anche lui su Nauticalodi.

Unica nota, che a me e Flavio Lorenzi è apparsa grottesca, è stata una scena degna di un film diretto dal geniale Woody Allen.

Al Circolo dove è stata organizzato l'abbondante rinfresco, alla presenza della famiglia Sanguineti, che tanto tengono a questa regata, era anche organizzato un torneo di Burraco, un gioco di carte, tra una cinquantina delle più ingioiellate matrone genovesi. Evidentemente l'importante era mettersi addosso più gioielli possibili finché il fragile fisico, ormai provato dall'osteoporosi, avrebbe retto al peso del nobile, ma pesante metallo. Bene, nonostante tutta questa ricchezza, qualche madama ha fatto "l'imbucata" al nostro bel rinfresco chiedendo pure di avere dell'acqua, ma non gassata,...per risparmiare quei 40 centesimi, che per una Genovese sono, comunque, soldi!!

Sulla via del ritorno dalla premiazione, si passa davanti all'ospedale pediatrico "Gaslini", e lì i pensieri sono ben diversi.

In conclusione: un plauso ai due Circoli per l'organizzazione friendly ma efficace di una regata senza grosse pretese ma organizzata con passione; un Legno del Cantiere Colombo ha vinto sui Moderni; un Master, quale *Carlopi*, nei primi tre; il netto miglioramento di Tognoni e Lorenzi; l'assenza di molti, troppi Liguri, ma ancor di più, la forzata lontananza dal Dinghy del neo acquisto e vignettista ufficiale della Classe, Giacomo Giribaldi.

(dalla Flotta Alto Tirreno, *Emanuele Tua*).



Eccoti la vignetta di Giacomo Giribaldi che prende in giro il pozzetto pensante di "Orietta" dell'amico Emanuele Tua che ha una bussola che sembra una boccia del pesce rosso...



Gaeta, 16/17 aprile. REGATA NAZIONALE "COPPA ITALIA" 2011

GAETA PRIMA NAZIONALE (di Vinz).

Un circolo con un piazzale enorme accoglie i dinghisti arrivati a Gaeta per la prima nazionale.

Lo Yacht Club Gaeta alla Base Nautica Flavio Gioia dispone di spazi che sono quelli di un cantiere navale con capannoni piazzale e scivolo: raramente i Club hanno a disposizione spazi così fuori dal comune.

Automobile, carrello, carrello di alaggio e barca sono tutti vicini; non bisogna "cammellarsi" attrezzature, cassette dei ferri e non c'è il rischio di prendersi una stupida multa per divieto di sosta dopo aver viaggiato per centinaia di chilometri.

Purtroppo il primo giorno un vento da nord est ha soffiato costante ben sopra gli 8 m/s e intelligenza a terra dopo intelligenza sembra passare la giornata, ma quando tutti ormai sembrano essersi messi il cuore in pace il Presidente ha mandato a dire barche in acqua e partenza alle 18 !

Si scende in acqua e il vento rispetto al mattino è girato di 180 e andando sul campo di regata si naviga in poppa con onde di prua lasciate dalla perturbazione del mattino. Poco dopo le 18 arriva puntuale la partenza con vento che va affievolendosi e il mare che si va calmando.

Il più pronto è Aldo Samele che - con una partenza delle sue - prende il comando andando a chiudere sistematicamente su tutti.

Su un salto di vento cede il comando al "giovane" Durli e a Marcello Coppola che col suo Legno naviga tranquillamente nelle posizioni di testa.

Il vento comincia a saltare ma Durli (quanto è migliorato ultimamente!) gira primo con vantaggio notevole sugli inseguitori alle prese ormai con refoli di direzione variabile e corrente generata dal riflusso del vento del mattino.

Alla fine della poppa il vento gira di 180 gradi e si fa appena in tempo a pensare che la prova dovrebbe essere annullata ...che un gommone attraversa il campo con la sirena, N il segnale in evidenza.

Per il giorno successivo partenza alle 10: il Comitato sembra ben deciso a non perdere tempo e a cercare di farci disputare il maggior numero di prove possibile.

Domenica mattina si arriva sulla linea di partenza con vento ben sopra gli otto metri al secondo da 60-70 con corrente dalla stessa direzione.

La linea di partenza viene disposta per tempo e appena il vento cala entro il limite viene data la partenza.

Prima Prova

Il più pronto è Vittorio Macchiarella che dopo due bordi prende il comando seguito da Donaggio e Brazzo che girano con notevole vantaggio.

Dietro di loro Calzecchi, Bocchino, Coppola, Cangemi, Samele, Penagini, Cameli lottano affiancati.

Nella bolina successiva Macchiarella consolida il vantaggio davanti a Brazzo e Donaggio, Penagini e Cameli superano quelli che hanno bordeggiato sulla destra del campo precedendo in boa Cangemi, Durli, Coppola.

Vince Macchiarella seguito dal veloce Brazzo che precede Donaggio.

Penagini rompe la barra del timone sulla strambata in boa prima dello stocchetto finale, ma riesce a concludere settimo governando con la vela sventata e tenendo il timone con la mano.

Quarto Cameli, quinto Cangemi, sesto Coppola (risultato poi ocs ma autore di una magnifica regata) , sesto Durli, ottavo Calzecchi, nono Jannello, decimo Corbellini.

Prima delle "donne" Sara Scrimieri che precede il Segretario.

Seconda Prova

Passano due minuti dall'arrivo dell'ultimo e la bandiera di classe risale!

Evidentemente Il Comitato non ha intenzione di perdere tempo.

Il vento è un po' calato in partenza e la flotta si divide in due con in testa da una parte Macchiarella che parte al centro con sopravvento Durli e continua a navigare mure a dritta verso sinistra e dall'altra Donaggio e Brazzo che prendono il lato destro del percorso.

I primi cinque navigano praticamente ingaggiati tutto il primo giro in un continuo alternarsi nelle posizione di testa.

Nella seconda bolina il vento rinforza e gira verso destra favorendo Durli che vince la regata seguito dall'ottimo e verde Bocchino che precede Machiarella, il regolare Donaggio e il redivivo Filippo Jannello.

Più staccati seguono Cangemi e Samele.

Terza Prova

Terminata la seconda prova viene subito ridata la partenza e la flotta si divide con Machiarella e Bocchino che prendono il lato sinistro del campo mentre Durli e Brazzo prendono il lato destro del campo.

In boa passa primo Durli tallonato da Brazzo: mentre Marco passa abbondantemente primo avviene una collisione tra Bocchino e Brazzo con Macchiarella che nella bagarre riesce a passare secondo mentre Brazzo viene superato anche da Donaggio e Samele.

Durli termina primo la poppa, ma una piccola svista nell'abbassare subito la deriva e un po' di stanchezza permettono a Machiarella di riprendere il comando della regata e di vincere la prova e la Nazionale precedendo nella prova e in classifica Marco Durli che merita un secondo posto che lo premia per costanza con cui si è dedicato al dinghy.

Terzo arriva Donaggio, quarto Brazzo che dopo la collisione ha ripreso in mano il filo della regata, quinto Carlo Cameli che sembra finalmente aver rimesso a punto la barca.

Tre belle regate con vento! Meritadamente ha vinto il palermitano Vittorio Macchiarella, un "giovane" che aveva debuttato a Palermo sul dinghy nel 2008 con la barca imprestatagli da Mario Catalano, vincendo anche allora una Nazionale.

Macchiarella, Durli, Donaggio, e lo sfortunato Brazzo (per la collisione che lo ha stoppato) sono tutta "gente" da vento, bravi e preparati (anche in bonaccia!), che in queste prove hanno dimostrato una marcia in più rispetto a tutti gli altri.

Bellissimo il campo di regata e ottima l'organizzazione in terra e in mare.

Il Comitato di Giuria si è rivelato semplicemente perfetto nella volontà di far disputare le regate e soprattutto nella capacità di interpretare il campo disponendo un percorso di lunghezza adatta per il dinghy. Ha atteso poi il calo del vento e con esso il momento di dare la partenza di tre prove che sono durate mediamente 50 minuti ciascuna!

Un grazie ai ragazzi che non hanno esitato a buttarsi in mare ad assistere i dinghisti in difficoltà a raddrizzare le loro barche e un grazie a chi ci ha aiutato - immergendosi fino al collo - per aiutarci a scendere in mare e ad alare le barche a fine regata; un trattamento a cui non siamo più abituati, ma che insieme alla logistica ha reso la trasferta meno pesante ai meno giovani.

Qualcuno di noi è stato rimorchiato in porto piuttosto lontano dal campo di regata e il numero dei mezzi si è rivelato sempre più che sufficiente alla posa delle boe e alla contemporanea assistenza.

L'organizzazione essenziale ma precisa di questa nazionale è un'esempio di come dovrebbero essere concepite le regate in efficace semplicità:

una magnifica logistica, un buon campo di regata con vento, un Comitato all'altezza della situazione, una buona assistenza in mare e a terra, sono quanto si chiede ed poi quello che veramente conta per il successo della manifestazione!

E Gaeta e il Circolo del Flavio Gioia faremo bene a ricordarcelo quando tante volte ci arrovelliamo alla ricerca di una sede per manifestazioni anche più importanti di una Nazionale!

DA MARCO POLO A MARCO DURLI (di Elleaz)

Gaeta, prima nazionale. Anche io, quando racconteremo ai nipotini delle condizioni di vento e mare, potrò dire che c'ero.

Non ovviamente nelle posizioni di prima fila, ma un po' nelle retrovie (per usare un eufemismo...) ma almeno sono riuscito a terminare una regata tosta, dura da veri marinai.

Perché del titolo? Perché se è vero che ha vinto un bravissimo **VITTORIO MACCHIARELLA** il vero dominatore morale, la vera new entry è stato **MARCO DURLI da Monfalcone**, adriatico come me e quindi sotto l'egida ...della Repubblica Serenissima.

E che flotta quella dell'adriatico. Un secondo posto, Marco appunto, un terzo con **Ezio Donaggio** un quarto con **Fabrizio Brazzo** e un decimo con **Maurizio Baroni**. Chapeau ragazzi e a breve ne vedremo delle belle.

Arrivo a Gaeta il venerdì sera, dopo un viaggetto di qualche ora e una manciata di chilometri. Le solite "soportabili" code a Firenze, i soliti camion in autostrada i soliti due o tre **autovelox** disseminati nei punti più improbabili..... Tutto meraviglioso.

Devo dire che se trovo chi riesce a rispettare tutti gli autovelox disseminati in giro per le strade d'Italia gli dò un premio.

Si passa dai 130 del tutor, ai 110 del tratto appenninico, con un paio di divagazioni sui novanta e si affronta la statale con passaggi repentini da autovelox a 70 ad autovelox a cinquanta, senza riuscire a capire la esatta linea di demarcazione tra l'uno e l'altro.

Uno stress incredibile. Non è uno stress da viaggio. E' uno stress da rispetto dei limiti di velocità.

Senza contare che con il carrello noi - rigorosamente- corriamo a 80 all'ora.

Sono avvocato e marinaio. Qualche bugia posso dirla!

Ma, mi chiedo, il geniale estensore del codice della strada, ha mai viaggiato in macchina con il carrello dietro a 80 all'ora con i camion del venerdì sera? Vabbè scusate la divagazione automobilistica. Torniamo a Gaeta.

Arrivo, dicevamo, e trovo al circolo i soliti amici e il **Marco POLO Durli**.

I soliti amici per modo di dire perché il gatto e la volpe Brazzo e Donaggio, avevano tentato di far deviare dalla strada più breve me e Massimo Schiavon, con una scusa di un incidente a Firenze. Io, in ritardo rispetto a Massimo, avevo proseguito per la mia strada mentre Massimo, fedele al concetto di amicizia, aveva fatto la strada alternativa, consigliata dai malefici sodali di cui sopra, passando per Ancona, Pescara, Ostuni, Santa Maria di Leuca perdendosi nella Salerno- Reggio Calabria e cercando di barattare il suo dinghy con un passaggio in un camion di ovini pugliesi pur di raggiungere Gaeta in tempo per l'ammalano dell'intelligenza del giorno dopo.

Ma non c'è da preoccuparsi, li abbiamo perdonati.

Ma passiamo al vero protagonista di queste righe: Marco Polo Durli.

Il suddetto oltre ad essere un regatante capace è un vero stakanovista del viaggio.

Parte con il suo furgone a qualsiasi ora del giorno e della notte, dopo aver lavorato fino ad un minuto prima, con dinghy ricoverato a all'interno, arriva a destinazione, tira fuori la barca, la coccola, la sistema, prepara il letto nel furgone, ci dorme dentro....

Tutto con una velocità e una precisione impressionante.

Aspettiamo solo che ci racconti tutti i suoi viaggi per considerarlo emulo contemporaneo di Marco Polo.

Per adesso non è al milione ma al centinaia di migliaia, ma manca poco.

Io invece, arrivo, e molto meno atleticamente, mi sistemo allo “**Sherapon**” di Gaeta in mezzo peraltro a veri velisti da match race e veri canottieri da “galeoni” delle repubbliche marinare....

In realtà l'albergo si chiama Serapo ma quando dovevo prenotare la stanza ed avevo chiesto a *Baffina* il nome di un albergo avevo capito che lei aveva prenotato (ubi maior...) allo Sheraton di Gaeta, suscitando le ilarità, appunto, del segretario sull'esistenza di uno Sheraton...nella città più borbonica del Lazio. .

Io dormo pacifico, il segretario no complice una discoteca sistemata ai piani bassi dell'ala dell'albergo in questione....

Il sabato ci accoglie con un grecalino sui trenta nodi. Vento, tanto vento, che sembra mettere in difficoltà anche i campioni del match race.

L'unica che sembrerebbe voler uscire è proprio Francesca da Lodi ma poi mi rendo conto che la notte allo Sherapon con una camera sopra la discoteca deve averla limata nel profondo.

Per fortuna la giuria però non le dà retta e la giornata passa in attesa dell'arrivo del calo di vento: è non è male.

Si passa da un saluto ai vecchi amici che troviamo in albergo cominciando per **Marcello Coppola** al quale, dopo la querelle stazza si stazza no a Varazze, indichiamo una tazza e gli chiediamo se è ... “in stazza”, per finire a **Filippo Jannello** che viene moderatamente “dileggiato” dal Brazzus clodienses , quando fa notare al velista interista... che in albergo insieme a noi e ai velisti del match race ci sono anche i canottieri delle repubbliche marinare...

Ovviamente il suddetto chiede all'amico Filippo se è lì per la nazionale del dinghy o per altro.

Una vera mala lingua!

Soprattutto quando chiede a quelli di **Amalfi** se un tale Jannello corre con loro.

Il sabato prosegue così, tra attese, mozzarelline di bufala e un malcelato senso di siesta messicana che aleggia in molti di noi, fino a che intorno amezzanotte la giuria decide di farci uscire perché il grecale, finalmente , è calato.

E mentre su Gaeta “calano le prime ombre della sera” usciamo per fare la prima prova.

Annullata ovviamente, dopo una bolina ed una poppa, per mancanza di vento.

E vi assicuro che ascoltarci al termine di una regata annullata è meraviglioso. Tutti primi e tutti lì per merito..... nessuno che si sia trovato nelle prime posizioni per una botta di fortuna con un vento che girava più dell'elica del gommone del posaboe....

Stavo per dire che girava di più degli attributi di un romanista, che ha visto perdere la “maggica” in casa con il Palermo, ma non vorrei mancare di rispetto ad un amico ed ex segretario di classe.

Cena e nanna. Domenica si esce presto.

E il resto è cronaca e la lascio agli altri, e dello strapotere degli adriatici ho già detto.

Ma ribadisco bravi Marco (Polo) Ezio e Fabrizio!

E via di ritorno, con quelle poche centinaia di chilometri davanti, quei pochi autovelox e quelle modeste code a Firenze.

Ma il momento peggiore è stato l'inizio del viaggio. Ho avuto la malaugurata idea di dare un passaggio a Maurizio Baroni, il Sir Peter Blake del lago di Santa Croce. Il suddetto ha iniziato a magnificare la giornata di vento le planate col dinghy le strambatee tutto quanto il resto.

Volevo ucciderlo, dal basso dei miei dolori a tutti i muscoli più uno e l'ho invitato a darsi al **musto skiff** e a liberarci dalla sua presenza.

Ma in realtà il palco è durato poco: quando siamo scesi dalla macchina per il primo rifornimento, in compagnia di Massimo Schiavon che ci precedeva di poco, sembravamo tutti utenti della casa di riposo **Bella Brianza**.....

Un passo, un altro, un ahì, un “che dolore”.....

Basta Maurizio, ti abbiamo scoperto. Anche tu sei ormai un uomo da dinghy! (*elleaz*)



*La straordinaria armata veneta all'assalto di Gaeta.
(a destra) Il sorprendente dinghy-motorhome con il quale Marco Durli gira per i campi di regata e piazza le sue bordate.*



La classifica completa della regata nazionale di Gaeta è sul sito www.dinghy.it

I “NUMERI” DI GAETA

- 42 concorrenti (2 donne)
- Vincitore Vittorio Macchiarella (CCR Lauria - Palermo)
Bolle Rosse ITA-2123 (1.3.1)
- 1° Donne: Sara Scrimieri (Nautica Sabazia) *Excalibur* ITA-1781 (27.29.27)
- 1° Master: Carlo Bocchino (CN Caposele) *Sempreverde* ITA-2240 (11.2.11)
- 1° Supermaster: Giorgio Sanzini (CV Tiberino) *Ugolina* ITA-1925
- 1° Juniores: Romeo Giordano (CN Posillipo) *Jolly Roger* ITA-2147
- 19 Circoli: CV Santa Margherita L.(6); YCI - Genova (5); CN Chioggia (4); CV Tiberino (4); CN Posillipo - Napoli (3); CCR Lauria - Palermo (3).
Seguono altri 17 con 2/1 concorrenti.
 - 37 scafi VTR e VTR-L
 - 5 scafi Legno
 - 8 Cantieri: Nauticalodi (12); Lillia (10); Bonaldo (6); Patrone (4); Sant’Orsola (3); Colombo (3); Tre Esse (3); Riva (1).
 - Scafo VTR-L più vecchio: *Aurora* ITA-1643 - Bonaldo 1981
 - Scafo Legno più vecchio: *MAF* ITA-1951 - Patrone 1969

PROSSIMAMENTE

NAPOLI, 29apr/1 mag.

**- “COPPA ALISIO”
2° PROVA 10° TNDC -
RYCC SAVOIA**

QUELLI DEI LEGNI

RESTAURI IN CORSO

ITA-1225 Nico II - Cantiere Russo C/mare di Stabia 1961

Abbiamo chiesto a Marco Guerra notizie sul restauro in corso.

Vengo or ora da una serata di lavoro su *Nico II* - al momento, abbiamo terminato i lavori all'interno della barca (ordinate, braccioli, panche, etc.), ora l'abbiamo rovesciata e stiamo lavorando sui comenti e sulla chiglia, provvedendo alla ricostruzione delle parti danneggiate con resina ed inserti in mogano ritagliati a misura, sverniciando con la pistola ad aria calda il bordo libero e carteggiando l'opera viva - provvederemo a breve a sigillare i comenti, i torelli e la scatola della deriva con dell'adesivo sigillante cristallino della Wurth, che ha proprietà elastiche molto maggiori del legno (temo infatti che resinare i comenti con la cecchi mi esporrebbe al rischio di vedere il fasciame di *Nico II* 'strapparsi', anche se solo in qualche punto, magari, alla prima seria escursione termica - non dimentichiamo che è una barca del '61). Fatto questo, poseremo la barca su di un vaso e ne sigilleremo con resina e sigillante wurth l'interno, per poi passare alla verniciatura.

Credo (ottimisticamente, forse) che riusciremo vararla a fine Giugno!

Vi manderò alcune foto - il lavoro è lungo e difficile, anche a causa della poca esperienza di noi che ci mettiamo mano, ma la volontà è quella di fare tutto al meglio delle nostre capacità, senza fretta...

RESTAURI CONCLUSI, SCAFI STAZZATI.

Sabato 9 aprile presso il Cantiere Riva dove gli armatori hanno portato le loro barche, lo stazzatore Roberto Ravaglia ha provveduto a stazzare i Dinghy:

- *Armida* ITA-2272 Cantiere Patrone di Ezio Cantone
- *Aldinghy* ITA-1325 Cantiere Silenzi 1962 di Paolo Dominioni

DALLE FLOTTE

FLOTTA ALTO TIRRENO

Ciao Dinghisti dell'Alto Tirreno ed associati !!!!!

Queste poche righe sono per congratularmi con i nostri alfieri della Flotta Alto Tirreno. Italo Bertacca ha vinto la prima Regata del Trofeo Dinghy Classico svolto a Varazze sabato 2 e Domenica 3 aprile 2011. Ma ancora più alto lo squillo di trombe per uno spumeggiante Luca Toncelli, che sul suo restaurato "NON MOLLARE" ex barca di Giuseppe La Scala, agguanta una fantastica medaglia d'Argento.

Doppietta, quindi, di due timonieri Toscani, su due scafi dei Cantieri Riva e due vele della Quantum.

C O M P L I M E N T I ! ! ! ! ! ! !

Ci vediamo TUTTI al bombolino il 20-21-22 Maggio !!!! ... ho detto TUTTI !!!

Il Vostro amatissimo commodoro

Emanuele Tua

P.S. - Il Lago di Massaciuccoli docet !!!

MERCATINO: COMPRO/VENDO

*Vendo causa arrivo nuovo legno Lillia race
"duri i banchi" ITA-2153, in ottime condizioni
e molto competitivo.*

Visibile a Mestre .

maurizio.baroni5@tin.it

3336139885



BORDI GOLOSI di Sinàm Pascià

In vista della prossima tappa di Napoli del TNDC in esclusiva per Dinghy New Sinàm Pascià, da raffinato esperto conoscitore della cucina partenopea, ci accompagna a tirare qualche bordo goloso nei locali più prelibati all'ombra del Vesuvio.



Scrivere di Napoli e gola è a dir poco un'impresa. La città è un incandescente laboratorio di meraviglie e di nefandezze, di devozione alle radici e di opaca obbedienza al mercato che rende ogni percorso potenzialmente sublime oppure sconsolante delusione. Per giunta, dall'alto di una tradizione antica, forte, che passa dal chiasso delle strade alla indolente raffinatezza dei palazzi, a Napoli sono tutti esperti, espertissimi dei luoghi giusti della gola in città, senza differenza di classi. Non è quindi un caso se uno dei più importanti trattati sul cucinare all'ombra del Vesuvio lo abbia scritto nel 1837 un aristocratico, Ippolito Cavalcanti, duca di Bonvicino, sotto il titolo di *Cucina teorico pratica*, ma non è nemmeno un caso che esista, speculare e simmetrica, una altra faccia della sapienza napoletana a tavola, quella dei bassi. Chi non ricorda il tenerissimo dialogo, in Miseria e Nobiltà, tra Totò/Felice Sciosciammocca ed Enzo Turco/Pasquale il fotografo? La scena ruota intorno ai possibili ricavati di un povero cappotto da mandare in pegno, pretesto per sognare un pranzo coi fiocchi, sostenuto da competenza gastronomica profonda ... *"Un chilo e mezzo di pasta non grossa (che non si digerisce), una bella buatta di pomodoro (perché la pasta è buona con tanto sugo), un poco di salsiccia (ma non quella stantia, già fatta, ma quella messa al momento, zac zac, nel budello); poi, per le uova, da fare in padella, da agitare per verificare se siano davvero di giornata; quanto alla mozzarella per accompagnare le uova, deve essere fresca (e si capisce se, premendola con le dita, esce il latte). Non rimane che il vino. Gragnano frizzante. "Se non è frizzante, non lo prendi", conclude Pasquale il fotografo con un Totò che replica " dimmi un po', Pasquà, ma qui dentro c'è il paltò di Napoleone?".*

Rassegnato, quindi, a misurarmi con l'amore profondo e trasversale dei napoletani per il buon mangiare, prendete questo elenco come una mappa tutta da integrare sul posto, meglio se col consigli dei nativi. La partenza? col cibo più facile e più difficile, la pizza. Sì, perché anche qui - come per una buona focaccia a Genova - non è che ogni forno a legna mantenga tutte le aspettative di eccellenza nella napoletanità. Sicuramente non si sbaglia da **Di Matteo** (via dei Tribunali 94, tel. 081.5539204), a due passi dal celebre Caravaggio del Pio Monte della Misericordia, che propone tutte le classiche, una ottima versione con salsiccia e friarielli, e una grande serie di fritti. Sempre lungo la stessa strada, per non essere da meno di Bill Clinton, che fece deviazione al tempo del G7 di Napoli

nel 1994 per addentare una pizza nel vecchio centro, troverete margherita notevolissima dal **Pizzaio del Presidente** (via dei Tribunali 120, tel.081.210903). La faccenda merita una divagazione: il Presidente Usa, in effetti, facendo impazzire il protocollo, si fermò da Di Matteo; il piazzaiolo che lo fece sognare con la sua margherita, però, dopo poco tempo decise di mettersi in proprio e, a poca distanza, aprì la sua pizzeria. Naturale quindi che l'insegna non potesse fare a meno di ricordare quell'indimenticabile momento di serendipity che fece incrociare per un momento l'inquilino della Casa Bianca e il maestro pizzaiolo Ernesto Cacialli. Ma le pizzerie di via dei Tribunali non finiscono qui: i patiti della marinara faranno bene a memorizzare l'insegna di **Sorbillo** (via dei Tribunali 60, tel.081.446643), perfetta per impasto e condimento: d'altro canto, una famiglia storica, capace di sfornare ventuno pizzaioli non è che nasce così per caso. Nella zona del Vomero merita **Acunzo** (via Cimarosa 60, tel.081.578362), mentre a Chiaia **Da Michele** (via Cesare Sersale 1, angolo piazza Coletta, tel.081.5539204) propone Margherita serissima (a proposito: la vera pizza non si fa con la bufala ma con la mozzarella di Agerola). Poi, spostandosi a Fuorigrotta, troverete felicità da **Cafasso** (via Giulio Cesare 156, tel.081.2395281), storico indirizzo vicino al San Paolo (da non perdere, la marinara), ma anche da **Di Napoli** (via Marc'Antonio 21), autentico re della Margherita: unica nota negativa, qui dovete avere pazienza (il locale non ha telefono per prenotare e la coda in attesa è inevitabile), ma il suo calzone con la ricotta è davvero promessa (mantenuta) di Paradiso goloso in terra. E questo per la pizza, senza dimenticare però l'antica tradizione delle friggitorie, con sosta gioiosa alla **Friggitoria Vomero** (via Cimarosa 44 tel. 081.5783130), per una scorpacciata di pizzette imbottite, arancini e panzerotti.

Terminate le pizzerie, comincia lo spigoloso capitolo dei ristoranti e trattorie. Sì, perché a Napoli, forse perché si mangia così bene in casa – palazzo o basso che sia – è difficile trovare un indirizzo degno della Capitale dei Borboni. Ci provo, comunque. Stando alle Guide, Michelin in testa, il massimo della gola dovrebbe abitare a **Palazzo Petrucci** (Piazza San Domenico Maggiore 4, tel. 081.5524068 www.palazzopetrucci.it sui 60 euro), nella quinta scenografica di una delle piazze più belle di Napoli, in una antica casa patrizia. Look modernissimo e cucina d'autore con lo chef Lucio Scarallo, che si esibisce con piatti che giocano coi sapori della tradizione come i ravioli ripieni di triglia scarola e provola in brodo di lenticchie al timo, interpretati all'insegna di ampie divagazioni creative. Molto bella anche la cantina, degna di una esperienza da veri "foodies", avendo a mente che la Vandea devota alla trattorie potrebbe stigmatizzare il tutto con un glaciale "pretenzioso". Chi dovesse cercare il colpo a effetto ha invece a disposizione il **George's del Grand Hotel Parker** (corso Vittorio Emanuele 135, tel. 081.7612474, sui 90-100 euro). La terrazza regala un paesaggio da cartolina, i piatti sono corretti: meglio la tradizione (ottimi i ravioli di melanzane e provola su salsa di pomodori acerbi e basilico), che i piatti da lusso alberghiero. Cartolina per cartolina, col mare e il Vesuvio che bussano alla finestra, allora meglio una sosta alla **Cantinella** (via Cuma 42, tel. 081.7648684 www.lacantinella.it, sui 70-80 euro), dove si mangia bene, con una creatività misurata con sapienza e amore per Napoli: provare per credere gli spaghetti allo scarpariello su tartare di alici, colatura e provolone del Monaco. Altra tappa che non tradisce, con una simpatica atmosfera da vecchia Napoli borghese è Mimì alla Ferrovia (via Alfonso d'Aragona 19-21, tel. 081.5538525 www.mimiallaferrovia.com, sui 50-60 euro), a due passi dalla Stazione Centrale. Un'occasione per provare tutti i classici, eseguiti con correttezza, dal peperone imbottito ai vermicelli alle vongole. Altro indirizzo borghese di buona qualità è senza dubbio **Napoli Mia** (via M.Schilizzi 18, tel. 081.5522266, www.ristorantenapolimia.it, sui 40-50 euro), a due passi da piazza Bovio. Si comincia con frittelle di fiori di zucca e poi si va avanti con paccheri con

la ricciola e i filetti di pesce bandiera al forno con capperi sesamo e profumo di agrumi. Buoni anche i dolci, ma la cantina non vola altissimo. Ma come non ricordare l'elemento marinaro a Napoli? E allora, ecco la sosta che colpisce la fantasia: da **Crudo Re** (piazza Vittoria 11/12 tel.081.7645295 sui 45-50 euro), tra botti e casse di vini da abbinare, vivrete l'esperienza di una pescheria con uso di cucina. Frutti di mare e il pescato del giorno sfileranno davanti ai vostri occhi prima di essere trasformati in crudi da sballo, ma non solo. Ultima segnalazione per una trattoria di grande soddisfazione. L'indirizzo è tra il porto e la zona universitaria: l'**Europeo di Mattozzi** (via Marchese Campodisola 4 tel. 081.5521323 www.europeomattozzi.it sui 40-50 euro), già varrebbe la sosta per la pizza, ma sarebbe un peccato trascurare i classici, dalla parmigiana di melanzane ai tubettoni cozze e fagioli, dalla pasta patate e provola al fritto di fragoglie, prima di concludere con eccellente pastiera.

Ultimo capitolo, quello dedicato ai dolci. Cominciamo coi gelati. Non si sbaglia, specie se si ama il gusto di nocciola, da **Bilancione** (via Posillipo 238b), o alla **Gelateria della Scimmia** (piazza Carità 4), casa stabilitasi a Napoli nel 1933, famosa per i gelati in stecco come il cono al gianduiotto, senza farsi mancare una sosta da **Otranto** (via Scarlatti 78), dove impera il celebre semifreddo Coviglia (col caffè). Inutile dire che passare per Napoli senza una sosta in pasticceria, sarebbe come avere saltato la pizza. Quindi: per il cioccolato, imperdibile un artista barocco come **Gay-Odin**, piemontese sotto il Vesuvio dal 1922, apprezzato per le sue fantasiose invenzioni, compresa la cremosissima Foresta (una sfoglia di cioccolato); per una sfogliata riccia ripiena di crema da perdere la testa, si deve fare tappa da **Carraturo** (corso Garibaldi 59), mentre da Scaturchio (piazza San Domenico Maggiore 19), che vanta origini che risalgono al 1805, ci si sfizia coi classici, dal babà al ministeriale, senza dimenticare il classico, buon caffè. La Santarosa, sensuale sfogliata con crema e amarena dà il suo meglio da **Pintauro** (via Toledo 75), **Moccia** (via San Pasquale a Chiaia 21/22) regna sul babà. Per la pastiera azzardo, ma penso che **Bellavia** (via Fragnito 82) non abbia oggi rivali. Non resta che il caffè. L'indirizzo? Mexico (via Scarlatti 69) che fa anche un frappè eccezionale.

QUESTIONI DI REGOLE di Sergio Gaibisso

La dichiarata simpatica nostalgia con la quale il presidente Gaibisso segue da sempre la nostra Classe ci ha consentito di chiedergli un competente intervento sulla "vexata quaestio" dello "spazio in boa" che proprio alla regata Gaeta è stato argomento di infinite questioni.

REGOLA 18: "SPAZIO ALLA BOA"

I passaggi in boa, specie in regate con un elevato numero di concorrenti, sono molte volte motivo di incidenti tra le barche e, qualche volta con vento e onda, occasione di contatti con relativi danni alle barche e anche con qualche lesione alle persone. Situazioni che inevitabilmente portano a proteste accese, alcune volte anche di difficile soluzione, magari con successivi strascichi in banchina.

Tali incidenti di regata sono anche la conseguenza di una non perfetta conoscenza, da parte di molti concorrenti, delle regole che governano la difficile situazione dei passaggi sulle boe.

Ci riferiamo alla regola 18 molto opportunamente indicata con "SPAZIO ALLA BOA", regola che, a una prima lettura, può sembrare molto complessa perché è una regola di "eccezione" che, nella sua applicabilità, prevede il passaggio di "diritti" da barche che in altre situazioni di regata hanno "diritto di rotta" (ad esempio perché "sottovento" o "mure a dritta") a barche che in condizioni normali devono "tenersi discoste" (ad esempio perché "al vento" o "mure a sinistra).

Vediamo di chiarire gli aspetti fondamentali di questa regola, rimandando gli approfondimenti alla consultazione di appositi manuali illustrativi delle regole stesse.

Intanto la regola si applica solo

- *tra barche che sono obbligate a lasciare una **boa** dalla parte prescritta,* e al verificarsi di una ben precisa condizione:
- *una di esse si trova nella **zona*** il che significa che la regola trova applicazione nelle delicate manovre di “passare” una *boa*, iniziando dal momento in cui almeno una delle barche entra nella *zona*. Al verificarsi delle condizioni, si applica il “precetto” fondamentale della regola:
- *quando le barche sono **ingaggiate** la barca esterna deve dare alla barca interna **spazio alla boa**. Se non sono **ingaggiate** la barca libera dalla poppa deve dare **spazio alla boa** alla barca libera dalla prua.*

Per chiarezza ricordiamo che due barche sono *ingaggiate* anche a grande distanza tra loro: infatti nella definizione di *ingaggio* non sono precisati limiti di distanza tra le barche purché si realizzino le condizioni di cui alla definizione stessa.

E fin qui ci sembra che tutto sia chiaro e la regola si applica sia di bolina che nelle andature portanti, ricordando la definizione di *spazio alla boa*: “**Spazio** necessario ad una barca per navigare verso la **boa**, e poi lo **spazio** per seguire la propria **giusta rotta** mentre si trova alla **boa**. Comunque **spazio alla boa** non include lo **spazio** per virare, a meno che la barca sia **ingaggiata sopravvento** e all’interno della barca obbligata a dare **spazio alla boa**”.

Un accenno a **zona** che è: *L’area attorno alla **boa** entro una distanza di tre lunghezze di scafo della barca ad essa più vicina. Una barca si trova nella **zona** quando qualsiasi parte del suo scafo è nella **zona**.* In quel momento inizia per la barca “esterna” o per la barca *libera dalla poppa* l’onere di dare *spazio alla boa* alla barca “interna” se le due barche sono *ingaggiate*, o alla barca che è davanti, se non lo sono, e devono cessare gli “attacchi” della barca “esterna” o *libera dalla poppa*. L’obbligo permane anche se tra due barche *ingaggiate* l’*ingaggio* viene interrotto nella *zona* e inizia un nuovo *ingaggio*, e/o se una barca *libera dalla poppa* si *ingaggia* nella *zona* con la barca *libera dalla prua*.

La regola non si applica:

- *tra barche su **mure** opposte su un bordo di bolina;*
- *tra barche su **mure** opposte quando la **giusta rotta** di una di esse, ma non per entrambe, sia virare;*
- *tra una barca che si avvicina a una **boa** ed una che la sta lasciando;*
- *se la **boa** è un **ostacolo** continuo.*

Pertanto la regola 18 non riguarda:

- barche che stanno per passare una *boa* al vento, navigando di bolina su *mure* opposte (in questo caso si applicano le pertinenti regole dalla Sezione A – 10 e 13);
- barche su *mure* differenti quando una di esse deve virare per passare la *boa* sulla propria *giusta rotta* (in questo caso si applicano le pertinenti regole della Sezione A - 13);
- una barca che sta lasciando la *boa* dopo averla passata ed una che si avvicina per passarla;
- barche impegnate a superare un *ostacolo* continuo (la regola 19 sostituisce la regola 18 in questa circostanza).

Definiti i precetti di base, la regola 18 tratta situazioni particolari di manovre nella *zona* e relative al passaggio di una *boa*: quando la prima di esse raggiunge la *zona* su *mure* differenti ed una di esse cambia *mure* nella *zona* mentre l’altra barca sta raggiungendo la *boa*.

E' evidente che la barca che passa la posizione di prua al vento diviene soggetta alla regola 13, perde eventuali "diritti" che le darebbe la regola 18 e deve:

- dare *spazio alla boa* all'altra barca, se questa si *ingaggia* al suo interno;
- non deve costringere l'altra barca a navigare sopra la bolina stretta per evitare un contatto;
- non deve impedire all'altra barca di passare la *boa* dalla parte prescritta.

Ci sono ancora un paio di situazione da ricordare riguardo il passaggio di una boa in poppa. Innanzi tutto le barche non stanno navigando su un "bordo di bolina", e due barche che navigano *oltre novanta gradi dal vento reale* sono *ingaggiate* e rientrano nelle condizioni di applicabilità della regola 18. In questo caso *se sono ingaggiate quando la prima raggiunge la zona, la barca esterna in quel momento deve, da allora, dare alla barca interna spazio alla boa* per navigare la propria *giusta rotta*.

A una *boa* in poppa per prendere la propria *giusta rotta* la barca "interna" dovrà "abbattere" alla *boa* e trattandosi di una abbattuta, la **giusta** rotta comprenderà anche lo "spazio" che le occorre per far ruotare, mentre abbatte, il boma e la propria poppa, senza il rischio di toccare la barca "esterna" e/o la *boa*, in relazione alle dimensioni delle barche e alle "condizioni" del momento. E questo è un chiaro "obbligo" per la barca "esterna" se è sulle stesse *mure* della barca interna, ma anche se è barca con "diritto di rotta" (*mure* a dritta o *sottovento*) e quella "interna" è *mure* a dritta o *sopravvento*. La barca "interna", da parte sua, non è libera di fare quello che vuole, ma deve compiere la manovra dell'abbattuta in "maniera marinaresca", perché se si prende più *spazio* di quanto occorra, violerà la regola 18 e le pertinenti regole delle Sezioni A e B.

Un'ultima considerazione che riguarda il Preambolo della regola che precisa: *le regole della Sezione C (18, 19 e 20) non si applicano a una boa di partenza circondata da acque navigabili e al suo cavo di ormeggio dal momento in cui le barche si stanno avvicinando ad essi per partire sino a quando li hanno passati*". Una precisazione importante perché In quei momenti e in prossimità delle *boe* di partenza non si applica la regola 18, non si realizza il trasferimento di "diritti" e "obblighi" tra le barche e sono in vigore le regole della Sezione A (ad esempio la regola 11 nei casi di "barging").

I DINGHISTI STRANIERI CI SCRIVONO

Giorgio Pizzarello ci ha inoltrato la seguente mail dell'irlandese George Miller che venne al mondiale di Bracciano 2010 e che sta restaurando il suo vecchissimo dinghy. Ci racconta di aver organizzato una serata con 50 persone al suo club con una presentazione di fotografie del campionato, presenti vecchi dinghisti che hanno iniziato ad andare a vela con il dinghy 60 anni fa.

Dear

I hope you are all well in Italy and your sailing preparations are going well for the new season. Sarah has been sailing in her optimist all winter even when we had to sweep the snow off the slipway. Pixie is in my workshop and I am rebuilding her with new ribs I hope to attach pictures. I had an article in our club magazine about our fantastic trip to Bracciano and I would like to send you a copy that you might like to show to all the nice Italian friends we met at the world cup. Could you send me your post address so I can post it to you ?

We had a dinner and slide show of the championships at my club and nearly 50 people attended some who started to sail in dinghy12s over 60 years ago and it was a very enjoyable night. They were all admiring your beautiful lake as I described your hospitality that is now a legend here in Ireland.

We would love to see you in Venice but it is likely that a combination of money and time shortage will make it unlikely.

Love to all there.

George Miller

